

SINDACATO

Perché l'affinità elettiva Landini-Renzi spiazza anche la minoranza dem

■ ■ NICOLA
■ ■ MIRENZI

«Dobbiamo abituarci: quello che prima era insolito da ora in poi non lo sarà più». Cesare Damiano, uno dei punti di riferimento della Cgil dentro il Partito democratico, prende l'intesa tra Maurizio Landini e Matteo Renzi dal lato del metodo, una novità che da ora in poi, dice, sarà la regola. Certo, vi fosse stato lui a fare il segretario, spiega a *Europa*, avrebbe «incontrato prima la Cgil, la Cisl, la Uil e anche l'Ugl» e solo dopo avrebbe visto il segretario della Fiom. Solo che al vertice del partito non c'è lui, e nemmeno quella parte del Pd che è sempre stata vicina alla Cgil e che ha perso l'ultimo congresso. E dunque: si cambia.

«Il punto è capire se questo fatto nuovo sia positivo o negativo», si domanda Damiano (rispondendo che se l'avvicinamento non avverrà «nel merito» delle questioni non lo sarà affatto). Tanto più che, secondo il deputato Pd, il «feeling tra Landini e Renzi non è basato sui contenuti» ma è di una natura diversa. Intanto c'è la «capacità di comunicare» di entrambi. Poi c'è che «i due s'incontrano su un piano comune: il primo è conflittuale nel campo della politica, il secondo lo è su quello del sindacato». Ed ecco spiegata l'affinità elettiva: non la convergenza tematica, ma l'obiettivo contingente della rottamazione, quella del vecchio apparato di partito (il primo), delle liturgie sindacali (il secondo).

Lo stesso scetticismo esprime Stefano Fassina, anche lui vicino alla Cgil, che con *Europa* commenta così: «Spero che il rapporto tra Landini e Renzi vi sia e sia forte. Mi sfugge su quali

basi sia possibile. Temo che sia una reciproca convenienza tattica».

La preoccupazione che non viene nominata ad alta voce è che Renzi usi la sponda di Landini per indebolire il segretario generale della Cgil Susanna Camusso (che in questo momento è anche l'avversario numero uno del segretario della Fiom) per preparare così il terreno a riforme del mondo del lavoro che un sindacato nel pieno delle sue forze avrebbe la capacità non solo di osteggiare ma anche di scongiurare e modificare.

In più c'è che il modo in cui Renzi tratta Landini ha una ricaduta politica immediata. Perché il segretario Pd sembra considerare Landini non solo come un interlocutore sindacale ma come una figura rappresentativa del mondo della sinistra. E in questo senso una parte della minoranza interna del Partito democratico, quella più tradizionale, si sente scavalcata (se non esautorata) da questo dialogo che prosegue ormai da mesi e che può coprire Renzi sul fianco che ha più scoperto, quello, appunto, della sinistra.

Insomma: lo sparigliamento c'è. E su Facebook, l'ex direttrice di YouDem Chiara Geloni, parafrasando ironicamente una domanda che Bersani rivolgeva a Renzi, ha scritto: «Se non ho capito male la Camusso ha chiesto a Landini se la Cgil è uno spazio politico o un soggetto politico». Non è l'unica a tentare di esorcizzare lo spiazzamento.

@nicolamirenze



Fassina
e Damiano:
“L'intesa
tra Matteo
e la Fiom
è solo tattica”

